

RESOCONTO STENOGRAFICO

165^a SEDUTA (Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

I N D I C E

Assemblea regionale

(Comunicazione del programma dei lavori parlamentari per la corrente sessione e per la sessione di bilancio)

Pag.

5943

Congedo

Commissioni parlamentari

(Comunicazione delle assenze e sostituzioni) 5936
(Comunicazione di richiesta di parere) 5936

Interrogazioni

(Annunzio)	5937
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	5944
PETRALIA, Assessore alla Presidenza	5944, 5945, 5947
CRISTALDI (MSI-DN)	5946, 5947
PIRO (DP)*	5946

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

(Comunicazione)

5935

5936

Interpellanze

(Annunzio)	5941
------------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)

5936

5936

Sulla presenza della nave «Deep sea carrier» nella rada del porto di Augusta

PRESIDENTE	5964
PIRO (DP)*	5964

Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riconversione dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986, n. 22, e degli interventi e servizi per la terza età (153/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	5948, 5952, 5953, 5954
CAPODICASA (PCI)	5948
CANINO*, Assessore per gli enti locali	5950, 5954

Interventi per lo sviluppo industriale (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A norme stralciate) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	5955, 5959, 5962
BRANCATI (DC), Presidente della Commissione	5955, 5958
GRANATA, Assessore per l'industria	5955, 5959
BONO (MSI-DN)	5961, 5962, 5963
CONSIGLIO (PCI)	5956, 5964
PARISI (PCI)*	5957
MAZZAGLIA (PSI)	5958, 5960, 5962, 5964
COLOMBO (PCI)	5959, 5960, 5963
VIZZINI (PCI)	5960
ALTAMORE (PCI)*	5962, 5963
(Votazione per scrutinio segreto)	5961
(Risultato della votazione)	5962

(*) Intervento corretto dell'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,20.

GULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Firarello ha chiesto congedo per i giorni 5, 6 e 7 ottobre 1988.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato);

— «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato), in data 3 ottobre 1988;

— «Nuova determinazione degli onorari dei presidenti, dei componenti e dei segretari degli uffici e delle commissioni elettorali in occasione di elezioni dell'Assemblea regionale, dei consigli provinciali, comunali e di quartiere e delle assemblee generali delle unità sanitarie locali» (584), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Canino);

— «Riforma delle Camere di commercio» (585), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Lombardo Salvatore);

— «Norme sul turismo in Sicilia» (586), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Merlino), in data 4 ottobre 1988.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

— numero 517 del 28 luglio 1988 - Variazioni del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 conseguenti al versamento da parte dello Stato, vista la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica numero 19 del 29 dicembre 1986, della somma di lire 7.200.000.000 in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64;

— numero 518 del 28 luglio 1988 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 conseguenti al versamento da parte dello Stato, vista la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica numero 19 del 29 dicembre 1986, della somma di lire 3.150.000.000 in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64;

— numero 547 del 10 agosto 1988 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 conseguenti al versamento da parte del Ministero dell'ambiente della somma di lire 1.856.600.000 in attuazione della legge 24 gennaio 1986, numero 7;

— numero 548 del 10 agosto 1988 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 conseguenti al versamento da parte del Ministero per il coordinamento della protezione civile della somma di lire 1.700.000.000 in attuazione della legge 27 marzo 1987, numero 120.

Comunicazione di richiesta di parere pervenuta dal Governo ed assegnata alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo la seguente richiesta di parere assegnata alla Commissione legislativa «Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»:

— Assessorato regionale turismo. Piano di propaganda per l'incremento del movimento turistico verso la Sicilia, 1988-1989 (451), pervenuta il 19 settembre 1988, trasmessa il 27 settembre 1988.

Comunicazione delle assenze e delle sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari:

«Agricoltura e foreste»

— Assenze:

Riunione del 21 settembre 1988: Lo Giudice Diego - Ragno - Vizzini.

Riunione del 21 settembre 1988 (pomeridiana): Ferrante - Gorgone - Lo Giudice Diego.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze:

Riunione del 13 settembre 1988: Paolone - Susinni.

Riunione del 20 settembre 1988: Coco - Paolone.

Riunione del 22 settembre 1988: Coco.

— Sostituzioni:

Riunione del 13 settembre 1988: Colajanni sostituito da La Porta.

Riunione del 20 settembre 1988: Palillo sostituito da Mazzaglia; Colajanni sostituito da La Porta.

Riunione del 22 settembre 1988: Colajanni sostituito da Virlinzi; D'Urso sostituito da Gulinò; Galipò sostituito da Graziano; Paolone sostituito da Tricoli; Susinni sostituito da Parino.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Assenze:

Riunione del 27 settembre 1988: Burgarella - Burtone - Piro.

— Sostituzione:

Riunione del 27 settembre 1988: La Porta sostituito da D'Urso.

«Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa»

— Assenze:

Riunione del 3 settembre 1988: Cusimano - Piccione - Coco - Rizzo.

Riunione del 21 settembre 1988: Coco - Leone - Natoli.

— Sostituzione:

Riunione del 21 settembre 1988: Mulè sostituito da Di Stefano; Cusimano sostituito da Tricoli.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza dell'azione intrapresa dal Genio civile di Palermo ai danni di numerosi agricoltori del comune di Campofelice di Roccella i quali, pur avendo regolarmente ottenuto dal predetto Ufficio il nulla osta per la perforazione ed il contributo dell'Ispettorato agrario provinciale sul costo delle opere, si sono visti improvvisamente porre sotto sequestro i pozzi, con gravi conseguenze negative per l'impossibilità di irrigare i fondi;

— se siano a conoscenza che il suggerito dei pozzi è avvenuto senza alcun preavviso, e quindi senza alcuna possibilità di contraddirittorio, spesso in assenza dei proprietari;

considerato che il Genio civile non ha mai avviato procedura di espropriazione ma ha agito privatamente, fuori dai suoi poteri e fini istituzionali, per conoscere con urgenza quali immediati interventi intendano assumere ai fini della revoca dei sequestri, delle reintegrazioni del possesso dei pozzi realizzati in conformità della legge, e della tutela degli interessi degli agricoltori pesantemente minacciati dalla irrazionale decisione» (1206).

CRISTALDI - TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza di quanto diramato dal Ministero della Marina mercantile mesi addietro circa l'avvio delle ricerche del motopesca "Massimo Garau", naufragato nel Canale di Sicilia il 16 febbraio 1987, che avrebbero dovuto essere affrontate entro il mese di aprile del corrente anno;

— se risponda al vero che per tali ricerche si sarebbe dovuta utilizzare la nave appoggio "Anteo" che, con i suoi sofisticati congegni, avrebbe potuto localizzare e possibilmente riportare in superficie il "Massimo Garau";

— quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare che le ricerche del motopesca mazarese vengano effettuate senza ulteriori indugi e ciò al fine di giungere all'acquisizione di elementi che potrebbero essere utili alla conoscenza dei fatti accaduti ed al recupero di even-

tuali corpi di marittimi deceduti» (1208) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - XIUMÈ - TRICOLI - BONO - VIRGA - PAOLONE - RAGNO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che molti cittadini siciliani assegnatari di alloggi popolari hanno chiesto di poter acquistare il proprio alloggio avvalendosi dell'articolo 29 della legge 8 agosto 1977, numero 513, e che non sono, finora, riusciti nel loro intento per difficoltà burocratiche;

— se non ritenga di dovere intraprendere le iniziative necessarie per la soluzione del problema, anche per il fatto che trattasi, per la maggior parte dei casi, di alloggi singoli collocati all'interno di palazzine la cui maggioranza degli alloggi è di proprietà privata e che tale situazione crea disagi nei cittadini ma anche oneri rilevanti per le casse dello Stato» (1209) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - RAGNO - PAOLONE - VIRGA - BONO - XIUMÈ - TRICOLI.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se esistano valide ragioni che hanno convinto il Governo della Regione a non prendere parte in alcun modo ai funerali del giornalista Mauro Rostagno ferocemente assassinato dalla mafia;

— se non ritenga che non aver partecipato ai funerali e non avere espresso in nessun modo la partecipazione del Governo all'ampio moto di commozione e di sdegno per il barbaro assassinio, possa contribuire ad accrescere la già profonda distanza fra le Istituzioni regionali e rilevanti ed importanti settori della società e fare apparire tiepido e burocratico l'impegno del Governo regionale nella lotta contro la mafia» (1210).

VIZZINI.

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se siano a conoscenza che gli abitanti dei fabbricati realizzati senza autorizzazione in contrada «La Rocca» di Godrano, avendo tutti presentato regolare domanda di concessione o autorizzazione in sanatoria e proceduto al pagamento della relativa obblazione, hanno chiesto nel settembre del 1987 all'amministrazione comunale, ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale numero 37 del 1985, di procedere alla erogazione dei servizi pubblici e alle forniture indispensabili al vivere civile;

— se siano a conoscenza che il comune di Godrano non ha a tutt'oggi posto in essere alcuna iniziativa diretta al risanamento e al recupero della zona interessata, nonostante i motivi di pubblica utilità e quelli igienico-sanitari impongano interventi immediati;

— quali urgenti soluzioni intendano adottare per indurre il comune di Godrano a fare fronte ai necessari adempimenti che assicurino la fornitura idrica, il ritiro della nettezza urbana, l'illuminazione stradale nonché la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria in conformità a quanto previsto dagli articoli 16 e 17 della legge regionale numero 37 del 1985 e della circolare numero 2 del 1985, numero 26716 dell'Assessorato regionale del territorio ed ambiente» (1211).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con delibera commissoriale numero 555 del 26 maggio 1988 è stato conferito incarico all'ingegnere Filippo Valastro per la redazione del progetto di costruzione dell'autoparco di Acicastello;

— a prescindere dal fatto che sarebbe stato più opportuno che sulla materia deliberasse il consiglio comunale;

— la delibera commissoriale appare erronea e comunque incongrua, per i seguenti motivi: in essa si sostiene che la costruzione dell'autoparco «è indispensabile ed è richiesta dagli strumenti urbanistici» senza però fare alcun riferimento a tali strumenti;

— il Piano regolatore generale - MOM prevede la creazione di alcuni autoparco;

— non viene fatto alcun accenno al luogo dove dovrà sorgere l'autoparco, né ai fondi con

cui sarà finanziata e all'importo presunto dell'opera;

— al 6° comma dell'articolo 2 del disciplinare, viene stabilito un compenso forfettario (lire 400.000 a particella) per assistenza agli adempimenti relativi all'espropriazione mentre la legge del 2 marzo 1949, numero 143, articolo 4 punto b (tariffa ingegneri) prevede il pagamento a vacazione (cioè in base al tempo impiegato);

— non è stato stabilito il tipo di incarico da affidare, se per la sola progettazione o anche per la direzione dei lavori;

per sapere:

— se non ritenga di dovere intervenire per la revoca della citata deliberazione e la presentazione di una nuova proposta organica e dettagliata da sottoporre al consiglio comunale» (1212) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il comune di Valguarnera per adeguare il suo regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione alle disposizioni delle leggi regionali 31 marzo 1972, numero 19 e 26 maggio 1973, numero 21, nelle more dell'elaborazione ed adozione del piano regolatore generale, approvò nella seduta del 5 agosto 1982 le varianti al programma di fabbricazione, fra le quali una riguardante un'area esistente fra via Mazzini e via Garibaldi, che venne destinata a zona verde ed a piazza;

per sapere:

— se siano a conoscenza che a tutt'oggi l'area risulta occupata da una serie di ruderi segnati come attrezature civiche (ex pastificio ed ex centrale elettrica) e da un distributore di benzina, la cui concessione, rilasciata per trenta anni, è scaduta nel 1987;

— se siano a conoscenza che la commissione consiliare ha prorogato, prima per un anno e successivamente per ulteriori nove mesi, la concessione al proprietario del distributore del carburante;

— se non ritengano che all'origine delle continue proroghe, che bloccano la possibilità

di dare finalmente a Valguarnera una piazza decorosa ed ai cittadini un polmone di verde, vi sia una specifica volontà dei componenti la commissione consiliare (democristiani e comunisti) di tutelare i proprietari dei ruderi e del distributore, il primo comunista, il secondo democristiano;

— se reputino lecito tale comportamento;

— se non ritengano di dovere intervenire per imporre al comune di Valguarnera il rispetto della legalità e, in particolare, l'attuazione della variante al programma di fabbricazione che prevede la creazione della zona verde e della piazza» (1213).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se sia a conoscenza che la giunta di Biancavilla non ha ancora portato per l'approvazione al Consiglio comunale il bilancio di previsione per il 1988.

Essa, tuttavia, riferendosi all'esercizio provvisorio approvato dalla precedente amministrazione e scaduto il 30 aprile scorso, adotta deliberazioni con i poteri del consiglio imputando la copertura finanziaria al bilancio in formazione;

per sapere se non reputi tali deliberazioni palesemente illegittime e se non ritenga di dovere procedere alla sollecita nomina di un commissario per l'accertamento delle responsabilità e per l'approvazione del bilancio comunale» (1214) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se sia a conoscenza della grave paralisi amministrativa del comune di Vizzini ed in particolare che il consiglio comunale, su otto sedute convocate dall'inizio di gennaio ad oggi, si è potuto riunire una sola volta, mentre a causa dell'assenteismo della maggioranza dei consiglieri, le altre sono state rinviate per mancanza di numero legale;

se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale (Democrazia cristiana-Partito comunista italiano) è dimissionaria dal giugno scorso e che il bilancio di previsione per il 1988 non è stato ancora approvato;

se non ritenga di dovere intervenire con la nomina di un commissario *ad acta* incaricato della convocazione del consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della giunta e per l'approvazione del bilancio e di avviare la procedura per la decadenza dei consiglieri assenteisti» (1215).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per l'industria, premesso che con delibera numero 325 del 5 novembre 1982 la giunta della Camera di commercio di Catania bandì un concorso pubblico a "sette posti di assistente in prova", concorso che fu espletato nel corso del 1987 e dei primi mesi di quest'anno. A conclusione è stata completata la graduatoria provvisoria dei 21 concorrenti risultati idonei.

Mentre per altri concorsi svoltisi precedentemente dalla stessa Amministrazione tutti gli idonei sono stati sistemiati, per l'attuale si vorrebbe procedere all'assunzione di sole otto unità (una in più di quelle previste dal bando) contrariamente alla necessità dell'Ente, che è di molto superiore, ed in violazione di una circolare della Presidenza della Regione con la quale si sollecitava gli enti di Sicilia a comunicare entro il mese di aprile 1988 il numero dei posti liberi in organico e si proponeva la loro copertura con gli idonei nei concorsi banditi.

Per sapere:

— se non ritenga di intervenire presso gli organi della Camera di commercio di Catania per sollecitare la copertura dei posti liberi in organico, utilizzando la graduatoria degli idonei del concorso pubblico a sette posti di assistente in prova nel ruolo della C.C.I.A.A. di Catania conclusosi quest'anno;

— se non ritenga di operate, per quanto riguarda gli idonei ai posti riservati nel bando di concorso agli iscritti alle liste giovanili di cui alla legge numero 285 del 1977, un controllo per stabilire se essi abbiano svolto lavoro impiegatizio dalla data di iscrizione nelle liste speciali di collocamento alla data del citato concorso ai fini della decadenza delle liste giovanili» (1216) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che il primo e il secondo comma dell'articolo 30 della legge regionale numero 87, del 1981, così recita: "Qualora per normale scadenza o in relazione all'ipotesi di cui all'articolo 14, ultimo comma, occorre procedere alla rinnovazione del comitato di gestione e l'Assemblea non provveda entro 30 giorni, l'Assessore regionale per la sanità invita l'Assemblea stessa a provvedere entro i 15 giorni successivi.

Trascorso inutilmente tale termine il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per la sanità, previa deliberazione della Giunta regionale, provvede alla nomina di un commissario straordinario con il potere di compiere ogni atto necessario per la temporanea gestione dell'Unità sanitaria locale, al fine di assicurare la continuità dei servizi";

— che l'assemblea dell'Unità sanitaria locale numero 32, insediatasi il 5 maggio 1988, non ha provveduto alla elezione del nuovo comitato di gestione;

per conoscere:

— i motivi per i quali non si è proceduto ad attivare i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 30 della legge regionale numero 87 del 1981;

— se non ritenga estremamente grave omettere un intervento obbligatorio per legge;

— se non ritenga che il mancato intervento concorra a gettare ombre e dubbi sulla correttezza amministrativa degli organi istituzionali della Regione (1207) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GULINO - CAPODICASA - DAMI - GELLA - D'URSO - LAUDANI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata alla competente Commissione ed al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza delle voci sempre più insistenti nella città di Calatafimi circa la possibilità che le acque distribuite attraverso la rete idrica comunale e provenienti dalla contrada "Pantano" di Calatafimi non siano potabili, tanto che alcuni cittadini si sono rivolti alla Procura della Repubblica di Trapani per l'accertamento di eventuali reati;

— se risponda al vero che le acque in questione presentano una certa percentuale di nitrati, di ammoniaca e di altre sostanze che ne determinano la non potabilità;

— se risponda al vero che nonostante i timori di non potabilità di tali acque, l'Amministrazione comunale continua ad utilizzare somme del bilancio comunale per ricerche idriche nella stessa zona "Pantano" che, se anche portassero all'individuazione di nuovi pozzi, potrebbero determinare situazioni analoghe a quelle esposte» (1205).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, per conoscere il giudizio del Governo sui gravi fatti di intimidazione accaduti a Licata nelle ultime settimane ai danni di amministratori e consiglieri per intervenire sulla situazione dell'ordine pubblico in quel Comune;

premesso, inoltre:

— che nel mese di agosto, ultimo scorso, a Licata, amministratori e uomini politici, con impressionante sincronismo, sono stati fatti oggetto di attentati dal chiaro messaggio intimidatorio;

— che tali attentati, proprio perché diretti unicamente contro amministratori e consiglieri

comunali, lasciano pensare che il loro movente sia da collegare alla vita politica ed amministrativa del Comune e teso a ristabilire nuovi equilibri e nuove soluzioni all'interno di gruppi di pressione e comitati di affari che operano in quel Comune, soprattutto, anche se non solo, in rapporto ad appalti di opere pubbliche già finanziate o in corso di finanziamento;

— che urge un intervento per ristabilire le condizioni di agibilità politica, trasparenza e correttezza democratica nella vita politica ed amministrativa di Licata;

per sapere:

— se non intendano disporre un'inchiesta amministrativa presso il Comune di Licata per conoscere le ragioni dei ritardi nell'appalto di importanti opere pubbliche già finanziate per l'ammontare complessivo di parecchie decine di miliardi;

— se non intendano, in conseguenza, ove risultassero elementi perseguitibili, di interessare l'autorità giudiziaria;

— se non ritengano opportuno, in collegamento con gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico, acquisire tutti gli elementi utili per una valutazione dello stato della legalità democratica a Licata ed adottare di conseguenza le misure più idonee» (357).

RUSSO - CAPODICASA - GUELI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, in riferimento all'applicazione delle norme della legge regionale numero 24 del 1986, relative al completamento delle dighe e alla realizzazione delle opere di canalizzazione, e tenuto conto del dibattito sviluppatosi in occasione della discussione all'Assemblea regionale siciliana delle suddette norme, per conoscere:

— le ragioni per le quali l'Assessore, a distanza di oltre 6 mesi, non ha provveduto a controdedurre ai rilievi sollevati dalla Corte dei conti sul decreto di impegno delle somme stanziate dall'articolo 1 della legge regionale numero 24 del 1986;

— il giudizio del Governo sulle decisioni assunte dall'Esa di procedere all'affidamento dei lavori relativi alle dighe ed alle reti di distribuzione in assenza dell'accreditamento delle somme relative, accreditamento non ancora

possibile per la mancata registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei conti, ancora in attesa delle controdeduzioni dell'Assessore ai rilievi mossi;

— se non ritenga che tali comportamenti, dell'Amministrazione regionale da un lato, e dell'Esa dall'altro, non finiscono per determinare ritardi nell'esecuzione delle opere e rapporti poco corretti con le ditte aggiudicatarie, con grave danno per l'Amministrazione regionale;

— se non ritenga che la procedura adottata dall'Esa di scorporare dalle opere di canalizzazione affidate in concessione la fornitura delle tubazioni, non violi il dettato della legge regionale numero 21 del 1985, e non finisce per vanificare il perseguimento dei risultati che con il ricorso alla concessione si vogliono conseguire: l'unicità della responsabilità nell'esecuzione del progetto, l'invariabilità del prezzo, il rispetto dei tempi di ultimazione delle opere;

— se risponde al vero che l'Esa ha pagato parzialmente il compenso spettante ad alcuni componenti le Commissioni giudicatrici delle gare di concessione delle opere di canalizzazione, per utilizzare la restante somma per pagare compensi a personaggi estranei alle Commissioni stesse, ma facenti parte del gabinetto del presidente dell'Esa, o a liberi professionisti vicini a note personalità politiche;

— se non ritenga che i comportamenti assunti dall'Esa in merito all'affidamento delle opere di canalizzazione non costituiscano la prosecuzione di un atteggiamento irrispettoso dello spirito della legge numero 24 del 1986 che già si ebbe a rilevare in occasione dell'affidamento del completamento delle dighe allorquando l'Esa, nel deliberare in merito al perseguimento dei lavori per il completamento delle dighe, escludeva dall'affidamento a trattativa privata solo due imprese e, non indicando le ragioni di tale esclusione, creava i presupposti per soccombere dinanzi al Tribunale amministrativo regionale, al quale hanno proposto ricorso le imprese interessate» (358).

PARISI - COLAJANNI - RUSSO - LAUDANI - CAPODICASA - COLOMBO - CHESSARI - AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - D'URSO - GUELFI - GULINO - LA PORTA - RISICATO - VIRLINZI.

«All'Assessore per gli enti locali, per conoscere quali iniziative intenda adottare in relazione alla gravissima situazione determinatasi ai vertici dell'Ente Teatro del Mediterraneo di Marsala.

Risulta infatti che il consigliere comunale del Partito socialista italiano, Elio Licari, ed il ragioniere Gioacchino Balistreri, rispettivamente presidente ed economo dell'Ente, sono stati indiziati di reato per tentativo di corruzione nei confronti di due sottufficiali dei carabinieri che stanno indagando sulla discutibile gestione dell'Ente che per la realizzazione del "Progetto Mozia '88" pare abbia speso oltre un miliardo e mezzo di denaro pubblico.

Sembra che il Licari sia stato fermato dai carabinieri mentre stava consegnando ai due sottufficiali un account di 20 milioni.

Inoltre il ragioniere Balistreri — tecnico di fiducia del Partito socialista italiano — risulterebbe, nella sua qualità di economo, responsabile di gravi irregolarità amministrative.

Comunicazioni giudiziarie sono state emesse nei confronti dei componenti il consiglio di amministrazione e sono stati sequestrati documenti e conti correnti dell'Ente e di consulenti esterni che hanno curato la stipula dei contratti con i numerosi artisti che hanno partecipato agli spettacoli.

Le indagini sono state estese all'Ente fiera vini di cui il ragioniere Balistreri è dipendente ed anche in questo Ente sarebbero risultate gravi irregolarità amministrative.

Fatti così gravi sono un segnale allarmante del diffuso malcostume e del profondo degrado della vita pubblica marsalese. Davanti a fenomeni così estesi di malgoverno non basta attendere con fiducia che le indagini della Magistratura si concludano accertando i fatti e individuando le responsabilità, ma occorre anche un'iniziativa politica che non offra nessuna copertura ai responsabili e difenda gli interessi della comunità e il prestigio delle istituzioni pubbliche.

Solo così si potrà evitare un danno irreparabile al prestigio dell'Ente teatro che, se sarà diretto da persone competenti e sarà correttamente amministrato, potrà svolgere un ruolo utile alla città e alla sua vita culturale.

Per queste ragioni allarma moltissimo il fatto che il sindaco di Marsala finora non ha adottato nessuna iniziativa per tutelare gli interessi della città.

Il sindaco, inoltre, nonostante la richiesta della Regione avanzata a seguito di una recente ispezione, non ha provveduto a rimuovere con gli opportuni provvedimenti l'anomala situazione del Licari che è quella di consigliere comunale e di amministratore di un Ente del Comune.

Si chiede pertanto di conoscere:

— se non ritiene di dover promuovere un'indagine amministrativa che — senza interferire con le iniziative della magistratura — accerti i fatti e le responsabilità del presidente, dell'economista, dell'amministratore delegato e del consiglio di amministrazione e l'operato dei numerosi consulenti esterni e verifichi se il Comune ha svolto diligentemente i compiti di indirizzo e di vigilanza;

— quali iniziative si intendano adottare per:

1) allontanare effettivamente il Licari e il Balistreri dall'Ente assumendo tutte le possibili iniziative a tutela dell'Ente Teatro del Mediterraneo e sospendendo l'erogazione di finanziamenti pubblici all'Ente;

2) sciogliere il consiglio di amministrazione per dare all'Ente un organismo dotato di piena autorità evitando che si possa diventare presidente dell'Ente teatro per meriti di devozione e fedeltà al capo e privilegiando la competenza e i meriti culturali;

3) accertare la situazione dell'Ente fiera vi di Marsala e se risponde a verità che in tale Ente sono state riscontrate gravi irregolarità amministrative» (359).

VIZZINI - PARISI - LA PORTA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione del programma dei lavori parlamentari per la corrente sessione e per la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei capigruppo, riunitasi il 28 settembre 1988, sotto la presidenza del Presidente dell'As-

semblea con l'intervento dell'Assessore per l'industria in rappresentanza del Presidente della Regione, dei Vicepresidenti dell'Assemblea e dei presidenti delle Commissioni legislative, ha elaborato il programma dei lavori parlamentari per la sessione in corso e per la sessione di bilancio secondo il seguente schema:

A u l a

DAL 27 SETTEMBRE AL 14 OTTOBRE 1988

— Esame dei disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno.

— Dibattito sulla recrudescenza del fenomeno mafioso in Sicilia a seguito dei gravissimi episodi di violenza recentemente verificatisi (mercoledì 12 ottobre 1988).

Attività politica esterna

DAL 17 AL 23 OTTOBRE 1988;

DAL 7 AL 12 NOVEMBRE 1988;

DAL 5 AL 10 DICEMBRE 1988;

DAL 15 AL 18 DICEMBRE 1988 (in concomitanza con il congresso del Partito liberale italiano).

Sessione di Bilancio

Commissioni legislative:

DAL 25 OTTOBRE AL 5 NOVEMBRE 1988 (Finanza e Commissioni di merito);

DAL 14 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE 1988 (Finanza);

DAL 5 AL 10 DICEMBRE 1988 (a disposizione degli Uffici per l'appontamento del bilancio per l'Aula).

A u l a

DAL 12 AL 14 DICEMBRE 1988;

DAL 19 AL 22 DICEMBRE 1988.

È stata poi sottolineata l'esigenza che le Commissioni di merito, esaurito l'esame dei documenti finanziari di propria competenza, affrontino la discussione dei disegni di legge di riforma istituzionale, di quelli riguardanti il set-

tore forestale e la posizione debitoria dell'Eas, nonché di quelli non comportanti impegni di spesa.

Si è inoltre convenuto di affidare alla Presidenza il mandato di esperire le opportune iniziative in ordine alla questione del rinnovo degli organi amministrativi scaduti la cui elezione spetta all'Assemblea, affinché in una prossima Conferenza dei capigruppo, d'intesa con il Governo, si addivenga ad una sua concreta definizione.

Tutti i presenti hanno evidenziato l'opportunità di approvare i bilanci della Regione entro il termine costituzionale del 31 dicembre 1988.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Presidenza-Affari generali».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: «Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni concernenti la rubrica «Presidenza-Affari generali».

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 850: «Sollecita definizione delle graduatorie di concorso presso l'Amministrazione regionale, relative a varie qualifiche, per far fruire gli interessati delle agevolazioni previste dalla legge regionale numero 2 del 1988», degli onorevoli Tricoli ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— la Regione siciliana ha provveduto al bando ed all'espletamento di concorsi, in forza della legge numero 482 del 1968, per la copertura di 143 posti per agente tecnico, 50 posti per commesso, 52 posti per archivista, 14 posti per dattilografo;

— le prove di esame sono state da tempo ultimate mentre non si è provveduto a redigere la graduatoria con il conseguente mancato insediamento nel posto di lavoro di ben 259 disoccupati;

— tale ritardo nella definizione della graduatoria, di fatto danneggia numerosi concorrenti che, non essendo finora stati giudicati idonei, non possono avvalersi delle agevolazioni di cui all'articolo 2 della legge regionale numero 2 del 1988;

per sapere:

— le ragioni del ritardo nella definizione della graduatoria per i concorsi citati;

— quali iniziative intenda intraprendere per garantire agli idonei non vincitori di concorso di potersi avvalere delle agevolazioni del citato articolo 2 della legge regionale numero 2 del 1988» (850).

TRICOLI - CRISTALDI - CUSIMANO
- VIRGA - BONO - XIUMÈ - RAGNO
- PAOLONE.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché l'interrogazione numero 863: «Notizie in ordine all'espletamento dei concorsi riservati alle categorie protette presso l'Amministrazione regionale ed, in particolare, sulla mancata definizione e pubblicazione delle relative graduatorie», dell'onorevole Piro, concerne analogo argomento, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea di voler consentire l'abbinamento dei due atti ispettivi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 863.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 31 del 12 giugno 1986, la Presidenza della Regione ha indetto concorsi per il conferimento, a mezzo esami-colloquio, di 262 posti a soggetti appartenenti alle categorie protette;

— ad oggi risultano esplicate tutte le fasi procedurali previste, con esclusione della valutazione dei titoli preferenziali, che deve essere effettuata dall'Amministrazione regionale e per la quale, inspiegabilmente, si prospettano difficoltà e tempi lunghissimi, comunque non definibili;

considerato che:

— sarebbe veramente strano se, dopo aver annunciato i concorsi con grande *battage* pub-

blicitario, neanche si trattasse di campagna elettorale, l'Amministrazione regionale remorrasse l'assunzione dei vincitori di concorso o degli idonei nel caso in cui si riscontrassero disponibili ancora altri posti;

per sapere:

— quali motivi si oppongono alla definizione ed alla pubblicazione delle graduatorie e comunque se si intendano adottare tutte le misure atte ad accelerare i tempi;

— se la riserva in favore delle categorie protette è stata interamente soddisfatta con i concorsi in parola o se invece la pianta organica dell'Amministrazione regionale offre margini per operare ulteriori riserve» (863).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a quanto rappresentato e richiesto con le interrogazioni numeri 850 e 863, comunico che la Presidenza della Regione, dalla data della indicazione dei bandi di concorso relativo al colloquio riservato alle categorie protette ha provveduto alla redazione degli elenchi degli aspiranti per ciascuna qualifica.

Tale lavoro, che ha comportato l'esame di circa 9.800 domande, ha consentito anche di individuare, partitamente per ciascuna qualifica, gli aspiranti non in possesso dei prescritti requisiti nei confronti dei quali è stato necessario adottare formale provvedimento di esclusione.

Ricevute le graduatorie di merito redatte dalle varie commissioni giudicatrici, l'Amministrazione ha curato — e sta curando per il colloquio per la copertura di 50 posti di commesso — l'esame dei documenti prodotti dai candidati a comprova dei requisiti della disoccupazione e dell'iscrizione nell'elenco degli appartenenti alle categorie protette e di quelli relativi al possesso dei titoli di preferenza per coloro che hanno trovato collocazione a pari merito.

Allo stato comunico che sono state approvate le seguenti graduatorie:

— numero 1 posto di operaio (decreto assessoriale numero 4449 del 27 settembre 1988);

— numero 2 posti di stenodattilografo (decreto assessoriale numero 5333 del 7 maggio 1987);

— numero 52 posti di operatore archivista (decreto assessoriale numero 2150 del 13 maggio 1988);

— numero 14 posti di dattilografo (decreto assessoriale numero 2360 del 18 maggio 1988);

— numero 30 posti di autista (decreto assessoriale numero 3942 del 9 agosto 1988);

— numero 100 posti di agente tecnico (decreto assessoriale numero 4258 del 14 settembre 1988).

Le graduatorie suddette sono state regolarmente trasmesse alla Ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti per la registrazione.

L'unica procedura concorsuale che attende la propria conclusione, per le categorie protette, è quella relativa al conferimento di 50 posti di commesso; assicuro che il provvedimento di approvazione della graduatoria sarà emanato in tempi brevissimi, non appena la Corte dei conti avrà registrato il decreto di esclusione dei candidati che non hanno trasmesso nei termini regolare documentazione.

In aggiunta a quanto già comunicato, rappresento che la struttura amministrativa che si occupa dei concorsi ha dovuto curare, in poco più di due anni, gli adempimenti relativi a circa 70 procedure concorsuali che hanno interessato oltre 200 mila concorrenti.

Da quanto precede è fuor di dubbio che nessun ritardo può essere addebitato all'Amministrazione la quale ha operato facendo tutto quanto possibile per pervenire ad una rapida definizione della procedura concorsuale e, quindi, all'assunzione degli aventi diritto.

Man mano che la Corte dei conti registrerà le graduatorie, si provvederà all'assunzione dei vincitori.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità concessa agli idonei di usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 2 della legge regionale numero 2/88, faccio rilevare che la suddetta possibilità non è legata alla semplice formulazione delle graduatorie, valide per un biennio dalla loro pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione, ma al presupposto della vacanza in organico di posti disponibili entro l'aliquota prevista dalla legge numero 482/1968.

Al fine di accertare le reali disponibilità di posti in organico, ho disposto una sollecita indagine conoscitiva presso tutti gli uffici regionali.

Non appena sarò in possesso dei dati definitivi provvederò in conseguenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore alla Presidenza perché, se questa è stata ampia relativamente alla situazione dei concorsi di competenza dell'Assessorato alla Presidenza, è anche vero che da essa è emerso il ritardo con il quale la pubblica Amministrazione provvede a taluni adempimenti concernenti le procedure concorsuali. Sottolineo che nel momento in cui vengono banditi i concorsi, questi vengono sbandierati come se le assunzioni dovessero essere dei fatti quasi immediati. Siamo ormai abituati a cose di questo genere. A distanza di due anni e mezzo, però, ancora vi sono concorsi le cui procedure non sono state completate.

Abbiamo presentato l'atto ispettivo, perché intendevamo sollecitare la pubblica Amministrazione a provvedere all'assunzione di personale relativamente a specifici concorsi citati nella premessa della nostra interrogazione. Si trattava e si tratta di 259 disoccupati. Non so se tutti sono già stati immessi in servizio...

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Abbiamo inoltrato i provvedimenti alla Corte dei conti.

CRISTALDI. ...per cui i 259 interessati allo stato attuale, nonostante siano risultati vincitori di concorso, sono ancora disoccupati. Adirittura, per quanto riguarda il concorso a 50 posti di commesso, mi pare di aver capito che non si è ancora provveduto neppure alla compilazione della graduatoria.

Tutto ciò è in contraddizione con le dichiarazioni dell'Assessore e si traduce in un danno non soltanto per coloro che non sono vincitori di concorso, ma anche per coloro che, essendo stati giudicati idonei, avrebbero potuto avvalersi dell'articolo 2 della legge regionale numero 2 del 1988 che, appunto, faceva obbligo alla pubblica Amministrazione di utilizzare la

graduatoria. In altri termini, se nell'arco di due anni ci fossero stati posti vacanti e disponibili, gli idonei avrebbero potuto essere assunti. Invece può accadere che i due anni disponibili per l'utilizzazione della graduatoria scadano quando già tutti i posti sono messi a concorso.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Il termine di due anni inizia a decorrere dall'approvazione delle graduatorie.

CRISTALDI. Questa è una cosa che si dovrà vedere perché, considerata la mutevole vicenda della pubblica Amministrazione, il pericolo che poi non ci si comprenda più esiste.

Evidentemente, quindi, non posso dichiararmi soddisfatto per una risposta di questo tenore che rinvia alle calende greche l'immissione in servizio del personale per i concorsi le cui graduatorie sono state già completate e per quelli le cui graduatorie ancora non sono state complete. È una risposta che non definisce la posizione di coloro che essendo risultati idonei potrebbero aspirare ad una occupazione nella pubblica Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta, perché mi pare evidente che ad alcuni dei quesiti posti nell'interrogazione non sia stata data risposta o essa risposta sia stata abbastanza parziale e, in definitiva, evasiva.

Ritengo anch'io che c'è una contraddizione palese nel fatto che si dichiari che l'Amministrazione abbia lavorato intensamente per portare a definizione completa l'*iter* concorsuale e, però, si dica, nel frattempo, che per quanto riguarda il concorso relativo a 50 posti di commesso — in cui il numero delle pratiche da esaminare nella fase finale non dovrebbe essere molto elevato — si stia, non dico perdendo tempo, ma si sia ancora nella fase di esame, con conseguenze gravi, sia per il fatto che si mantengono ancora centinaia di persone nello stato di disoccupazione, sia per gli effetti relativi alla legge regionale numero 2/1988.

Soprattutto, è grave che si sia innescato un meccanismo — ed è su questo che la risposta dell'Assessore mi pare abbastanza evasiva —

di attesa, di richieste, di parziali risposte, di «sollecitamenti» nei confronti delle speranze di molti giovani, collocati fuori dalla graduatoria utile, ma comunque in posizione idonea. Mi riferisco in particolare all'assunzione di coloro che appartengono alle categorie protette.

Nell'interrogazione si faceva, appunto, riferimento a questo tipo di aspettativa ed alla speranza che è stata messa in movimento in relazione al calcolo della riserva sul totale degli impiegati della Regione. Infatti, mentre fino a questo momento la riserva del 15 per cento a favore delle categorie protette è stata operata soltanto sulla pianta organica della Regione stessa, di fronte al fatto che comunque la Regione ha molte migliaia di impiegati in più rispetto alla pianta organica, non si capisce se anche su questa parte di personale, sia esso soprannumerario, sia esso proveniente da altre amministrazioni, la riserva sia già operante o se, invece, non sia possibile, attraverso un ricambio complessivo, operare una nuova riserva — come è giusto ed è anche previsto dalla legge — il che consentirebbe appunto anche il progressivo inserimento di tutti coloro che sono stati dichiarati idonei. Questo è un punto sul quale l'Amministrazione regionale deve dire una parola definitiva, deve dire un «no» motivato — se è questa la posizione legittima che l'Amministrazione intende assumere — o, altrimenti, adottare le altre determinazioni conseguenti. Perché credo che la cosa più malvagia che potremmo fare — il termine credo sia proprio giusto — sia quella di mantenere questa aspettativa, questa speranza a tempi indefiniti, creando situazioni di malessere, di disagio e di protesta, a questo punto legittime, da parte dei disoccupati.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1015: «Notizie sulla richiesta avanzata dal personale statale in servizio presso le Capitanerie di porto della Sicilia di essere inquadrato nei ruoli regionali», a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— se corrisponda a verità che numerosi dipendenti di ruolo del Ministero della Marina mercantile in servizio presso le Capitanerie di porto della Sicilia, le cui attribuzioni sono eser-

citate dalla Regione siciliana ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica numero 684 dell'1 luglio 1977, hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1986, numero 50, il passaggio nei ruoli del personale della Regione;

— in caso affermativo, se non ritenga che la richiesta sia legittima» (1015).

CRISTALDI - BONO - RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, comunico che, effettivamente, numerosi dipendenti di ruolo del Ministero della Marina mercantile in servizio presso le Capitanerie di porto della Sicilia hanno chiesto il passaggio nei ruoli del personale della Regione.

Le richieste in parola sono state, al momento, accantonate dato che la vigente legislazione non consente di provvedere al richiesto inquadramento nei ruoli regionali.

Ciò in quanto, come è noto, le norme di attuazione hanno previsto soltanto il trasferimento alla Regione siciliana di alcune delle numerose competenze statali in materia e non anche degli uffici e del personale, così come è avvenuto in materia di trasporti (Motorizzazione civile), di lavoro (Uffici di collocamento), eccetera. Manca, quindi, lo strumento legislativo che possa consentire il comando ed il successivo inquadramento.

Non appena si porrà mano alla definizione delle norme finanziarie Stato-Regione relativamente alle varie materie di competenza regionale, sarà possibile rivedere in sede di Commissione paritetica il problema del passaggio nei ruoli regionali sia del personale del Ministero della Marina mercantile che di altri Ministeri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita all'interrogazione numero 1015 in quanto noto

la disponibilità del Governo ad affrontare questo problema anche attraverso uno strumento legislativo; ma non posso esserlo totalmente, stante che questo problema è a conoscenza del Governo da anni. Del resto questo delle Capitanerie di porto è un problema grossissimo.

So che la sua soluzione non dipende soltanto dall'Assessorato alla Presidenza, perché vi sono anche competenze del territorio e dell'ambiente e, quindi, di altri Assessorati, il problema però va affrontato in maniera definitiva, perché con il decreto del Presidente della Repubblica numero 684 dell'1 luglio 1977 le competenze relative alla gestione del territorio, ai problemi dell'inquinamento, ai problemi del demanio sono state attribuite alla Regione. Il personale delle Capitanerie, quindi, si trova a dover affrontare, a volte anche con contraddizioni, i problemi burocratici legati all'espletamento del proprio incarico. Infatti questo personale dipende buroocraticamente dalla Regione ma dal punto di vista economico dipende dallo Stato, non essendo stati trasferiti, tra l'altro, tutti i compiti del Ministero della Marina mercantile alla Regione siciliana; questa situazione, in parecchie occasioni, crea difficoltà.

Quindi, la richiesta che i deputati del Gruppo del Movimento sociale avanzano al Governo è quella di aprire un ampio contenzioso con lo Stato, perché questo problema del trasferimento delle competenze alle Capitanerie di porto venga definito in maniera completa, creando un meccanismo in base al quale il personale che si occupa di problemi regionali dipenda anche contrattualmente dalla Regione siciliana.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986, numero 22 e degli interventi e servizi per la terza età» (153/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 153/A:

«Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986, numero 22 e degli interventi e servizi per la terza età», iscritto al numero 1.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto, in sede di discussione generale, nella seduta numero 163 del 29 settembre 1988.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo discutendo e ci accingiamo ad approvare ha avuto un *iter* particolarmente travagliato nel corso degli ultimi mesi.

Presentato dal Governo, già nel 1986, per dare copertura finanziaria alla legge regionale numero 22 del 1986, la famosa legge che riordina i servizi socio-assistenziali nella Regione, ha subito nel corso del proprio percorso assembleare una serie di intoppi, di battute di arresto, e alla fine di stravolgimenti, che ci portano oggi ad esprimere un giudizio critico sul suo esito finale.

In sostanza la legge regionale numero 22 del 1986, votata unanimemente dall'Assemblea regionale, proprio perché unanimemente giudicata una legge importante, addirittura fondamentale, per gli obiettivi di natura assistenziale ed insieme sociale che si poneva, tendeva a sganciare il concetto stesso di assistenza da una visione prettamente sanitaria (la cosiddetta «sanitarizzazione» del bisogno sociale, come in molti casi si è verificato nel campo dell'assistenza agli anziani o anche dell'infanzia) inserendolo pienamente in un contesto legislativo che modificava ed innovava profondamente il rapporto tra l'ente erogatore del servizio e gli utenti, la popolazione assistita.

La legge — dicevo — è stata unanimemente giudicata in modo positivo, proprio perché tendeva, e tende, ad inserirsi in una moderna visione dei servizi socio-assistenziali da erogare nel territorio, con la diretta e peculiare partecipazione degli enti locali e quindi cercando il massimo del decentramento e della partecipazione.

Tenuto conto che la Regione siciliana è entrata massicciamente nel campo dell'assistenza sociale, con una concezione moderna ed adeguata ai tempi che viviamo, solo di recente, at-

traverso la legge numero 87 del 1981, la legge dell'assistenza agli anziani, poi modificata con la legge numero 14 del 1986, dobbiamo dire che la legge regionale numero 22 del 1986, tutto sommato, oltre a consolidare ciò che nella legge numero 87 era previsto per l'assistenza agli anziani, ha ampliato gli spazi di intervento della Regione in materia di servizi socio-assistenziali modificandone, nel contempo, pienamente la natura ed i modi di estrinsecazione.

Ampliare, signor Presidente, onorevoli colleghi, non può significare solamente emanare norme che fanno riferimento a soggetti nuovi rispetto a quelli tradizionali degli anziani e dell'infanzia, come gli ex carcerati, come i bambini sottoposti a violenza o che non hanno famiglia attraverso il meccanismo dell'affidamento, o come tutte le altre figure che costituiscono la parte più debole della nostra società, senza prevedere di conseguenza la necessaria copertura finanziaria e, quindi, un adeguamento dei mezzi che debbono essere trasferiti ai comuni per dare possibilità a questi di intervenire in maniera piena.

Non c'è peggior modo di legiferare di quello che rischiamo oggi di adottare, non si possono approvare delle buone leggi, delle ottime leggi, che molti ci invidiano, che rappresentano i punti di riferimento per la legislazione delle altre regioni italiane, senza poi stanziare i mezzi adeguati per la loro attuazione. Tramite il disegno di legge in discussione il Governo intenderebbe finanziare la legge regionale numero 22 del 1986, sui servizi socio-assistenziali.

Sulla base della stima degli uffici il Governo ha presentato un disegno di legge che prevedeva nel triennio una spesa di oltre 1.700 miliardi. Questo disegno di legge, approvato all'unanimità dalla Commissione di merito, in Commissione «finanza» ha trovato il primo blocco. Per iniziativa del Presidente della Regione, il disegno di legge è tornato in Commissione per essere ridiscusso con la proposta di ridurre lo stanziamento da 1.700 a 170 miliardi, poco meno del 10 per cento della previsione iniziale che, a nostro avviso, era adeguata. Ritengo, allora, che il disagio della Commissione, e suppongo anche dell'Assessore al ramo, con il conseguente rifiuto di dare una copertura irrisona alla legge numero 22, una copertura assolutamente insufficiente per attivare i servizi, siano stati la logica conseguenza di quello che abbiamo giudicato un atto di insensibilità verso i soggetti che sono oggi la parte

più colpita, meno tutelata della popolazione siciliana e, soprattutto, ci è sembrato un atto di cinismo che veniva compiuto senza darsi cura delle conseguenze che avrebbe comportato sulla popolazione assistita e sulla credibilità della legislazione emanata dalla Regione siciliana.

Sulla base di questo ragionamento e dopo — diciamolo pure — un certo braccio di ferro che si è determinato fra la Commissione di merito — sulla base anche della spinta delle forze sociali interessate che abbiamo ascoltato in più occasioni — ed il Governo, nella persona del Presidente della Regione, l'Assessore ha presentato alcuni emendamenti modificativi, i quali hanno portato la previsione da 170 miliardi circa agli attuali 550, ripartiti per il 1988-1989 e il 1990.

Abbiamo giudicato questo come un segnale positivo, un primo passo in avanti perché in sostanza si triplicava la previsione di spesa rispetto alle indicazioni date in Commissione «finanza» dal Presidente della Regione. Un primo passo che abbiamo però giudicato insufficiente, perché delle due l'una: o i 1.700 miliardi che erano previsti nell'originario disegno di legge del Governo costituivano una stima obiettiva del fabbisogno per l'attuazione dei servizi socio-assistenziali nella Regione siciliana, oppure si trattava di una grossa «balla», di una iperbolica proposta senza alcun riferimento ai servizi effettivamente da erogare agli utenti nella Regione siciliana e quindi, in sostanza, un modo di legiferare empirico, assolutamente insoddisfacente, da censurare anche in Aula.

Siccome, però, in Commissione «sanità» abbiamo ritenuto convincenti le argomentazioni che i rappresentanti degli uffici e lo stesso Assessore per la sanità hanno illustrato, in rapporto al fabbisogno ed all'enorme richiesta di servizi che proviene ormai da tutti i comuni della Regione, riteniamo che delle due ipotesi la più valida sia quella che abbiamo contestato in Commissione, che contestiamo anche in quest'Aula. In altri termini, avendo la nostra Regione poche disponibilità finanziarie ed avendo il Governo presentato un progetto di ripartizione di fondi per le nuove iniziative legislative per quest'anno come anche per l'anno venturo, che non può prevedere interventi massicci nel campo dell'assistenza, abbiamo ritenuto assolutamente sbagliato, errato, controproducente, deleterio per l'immagine ed anche per l'effettiva e concreta attuazione della legge numero 22, «tagliare» essenzialmente nel campo

dei servizi sociali e nel campo dell'assistenza da erogare ai soggetti portatori di *handicaps*, agli anziani, all'infanzia abbandonata, cioè a quella fascia di popolazione che non ha sostegno, che non ha voce all'interno delle istituzioni, che non dispone di *lobbies* da fare valere, in casi come questi, per tutelare i propri diritti.

Nel momento in cui bisogna compiere delle scelte, bisogna entrare nel merito e valutare quali siano le convenienze e le priorità da far valere nelle scelte dell'Assemblea regionale, finisce sempre per essere penalizzato soprattutto chi non ha la forza per tutelare i propri diritti, chi, nella mentalità corrente, non viene visto come forza produttiva, e pur essendo bisogno di interventi viene considerato soltanto nei momenti in cui le vacche sono grasse ed è possibile considerare tutti i bisogni sociali della nostra Regione.

Per questo motivo, noi comunisti abbiamo votato contro il testo definitivo del disegno di legge; lo abbiamo fatto per ragioni di natura sociale: abbiamo votato contro perché ci sembra un modo sbagliato di impiegare le risorse della Regione e perché anche questo rappresenta un segno della scarsa capacità di programmazione delle risorse da parte di questo Governo. Tuttavia, essendo del pari convinti che il disegno di legge in discussione vada affrontato al più presto — proprio perché giunge in Aula con estremo ritardo e proprio perché è necessario che nella nostra Regione i servizi vengano attivati, mentre in atto funzionano in forma embrionale, in modo assolutamente insoddisfacente e con risorse assolutamente inadeguate — abbiamo ritenuto di non dovere presentare in Aula emendamenti rivolti a modificare, ulteriormente, l'impianto che era stato alla fine accettato in Commissione.

Il presentare emendamenti sostitutivi, trattandosi di materia finanziaria, avrebbe infatti comportato il rinvio del disegno di legge in Commissione «finanza» e, con i tempi che richiede l'attività legislativa dell'Assemblea, si sarebbe corso il rischio di vedere «affossato» il disegno di legge.

È per questa ragione che non incalziamo il Governo, non presentiamo nuovi emendamenti. Abbiamo già presentato un solo emendamento che prevede che con legge di bilancio, per gli esercizi successivi 1989 e 1990, i due anni terminali del triennio, si possa ancora operare affinché l'Assemblea regionale possa verificare

la propria volontà di adeguare, sulla base di un riscontro oggettivo del fabbisogno e della domanda che perverrà dai comuni nel corso del 1988 e per il 1989, il finanziamento e dare così la possibilità alla Regione stessa ed ai comuni di estendere i benefici della legge non solo ai soggetti tradizionali, quelli per i quali si è già consolidato un qualche interesse di natura legislativa — ed anche di effettiva erogazione di servizi: è il caso degli anziani —, ma anche per gli utenti che ex novo la Regione, con la legge regionale numero 22 del 1986, vuole tutelare attraverso l'istituzione dei servizi e l'attivazione di forme di assistenza moderne che investono anche i soggetti interessati.

Per questa ragione, pur esprimendo un giudizio critico, riteniamo necessario che l'Assemblea approvi il disegno di legge in discussione, e doti, quindi, la legge numero 22 della, sia pur minima, copertura finanziaria prevista, indispensabile per consentire ai comuni, in un breve arco di tempo, di attivare i servizi che attualmente versano in una condizione di estrema precarietà.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'intervento testè reso dall'onorevole Capodicasa meriti una replica da parte del Governo.

Il disegno di legge che è oggi sottoposto all'approvazione dell'Assemblea — lo ha ricordato Capodicasa — ha avuto un *iter* travagliato, non certo per dissensi sul merito del provvedimento, ma per valutazioni differenti in ordine all'impegno finanziario cui la Regione deve fare fronte per rimanere coerente con lo spessore della legislazione prodotta. Il riordino dei servizi socio-assistenziali è andato avanti lungo un itinerario non improvvisato: prima, attraverso leggi di settore, anziani e portatori di *handicap*, quindi, attraverso una legge di riordino complessivo dei servizi, la legge regionale numero 22 del 1986. L'operato del Governo non può, quindi, essere tacciato di scarsa sensibilità: la prima dotazione che avevamo previsto in cento miliardi, limitata al 1988, ha trovato, in una fase successiva, anche se con una discussione molto arroventata, una copertura di 550 miliardi nel triennio, ripartita fra fondo per servizi e quello per investimenti.

Certo, signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte al silenzio dello Stato, che deve ancora esitare una propria legge-quadro sull'assistenza e non ha ancora una linea, neanche a livello di proposta, per quanto attiene all'istituzione di un fondo finanziario per i servizi socio-assistenziali, la Sicilia è certamente tra le regioni che non sono rimaste inerti.

Il disegno di legge numero 153 è fin troppo chiaro: il fondo sarà utilizzato dai Comuni per conferire una base finanziaria ai programmi che dovranno essere realizzati nel primo triennio. L'articolato prevede il finanziamento di alcune norme che erano state previste nella legge regionale numero 22 del 1986, che allora non avevano trovato la copertura finanziaria e che oggi vengono poste all'attenzione dell'Assemblea.

Uno dei più grossi problemi, che trova nel disegno di legge puntuale riscontro, è quello della devianza giovanile; l'obiettivo è di contrastare la devianza giovanile che si manifesta con la tossicodipendenza ed il disadattamento giovanile e che si accompagna alla elusione dell'obbligo scolastico ed alla disaggregazione della famiglia. Questo particolare aspetto viene in larga misura affrontato dal disegno di legge.

I Comuni sono chiamati a dare un supporto anche alla famiglia nella considerazione che il soggetto a rischio è maggiormente esposto quando il nucleo familiare al quale appartiene è debole ovvero in disfacimento. Mi preme sottolineare un altro aspetto: la questione della terza età. Restituire all'anziano la possibilità di essere protagonista della propria vita, di continuare a svolgere attivamente il proprio impegno civile e politico, rappresenta per tutta la classe dirigente un obiettivo altamente qualificante e una pagina della storia della nostra Regione certamente da ricordare.

I problemi della terza età non sono esclusivamente degli anziani, ma appartengono a tutti perché investono l'intera organizzazione della società. La legge regionale numero 22 del 1986 si muove nella direzione di garantire i servizi sociali nell'ambiente consueto, affettivo dell'individuo. L'anziano ha bisogno di essere circondato dalla vita e non di essere condannato davanti ad un televisore; l'ente locale deve essere quindi, così come vuole la legge regionale, il centro propulsore per la nuova assistenza, il centro propulsore delle attività che soddisfino i bisogni degli anziani. L'anziano non può, non deve scivolare ai margini della società, escluso

dai centri vitali e decisionali. I ricoveri e le case di riposo che li ospitano sono una bruciante immagine della loro situazione di emarginati. La legge numero 22 ha dato una prima risposta con il piano triennale, che deve ancora trovare, naturalmente, la realizzazione perché, al riguardo, si registrano lentezze da parte dei comuni.

Dobbiamo superare questi ostacoli. Questa realtà può divenire solo un ricordo se tutti insieme saremo capaci di recuperare il tempo perduto. Qualcuno ha scritto che la civiltà di un Paese si misura dal livello di considerazione verso l'anziano, l'emarginato, l'handicappato, cioè, da come il Paese tratta i suoi anziani; concludo dicendo che la vecchiaia, l'essere handicappato, emarginato non deve essere sinonimo di condanna.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

BURTONE, *segretario f.f.:*

«Articolo 1.

1. Lo stanziamento previsto dalla lettera b dell'articolo 44 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, concernente il riordino dei servizi socio-assistenziali, è determinato, per il triennio 1988-90, in lire 502.000 milioni, dei quali lire 351.400 milioni per spese connesse al funzionamento dei servizi socio-assistenziali e lire 150.600 milioni per spese di investimento.

2. La dotazione di cui al precedente comma per il triennio 1988-1990 è ripartita come segue:

— per il funzionamento dei servizi socio-assistenziali:

lire 64.400 milioni per l'anno 1988;
lire 129.500 milioni per l'anno 1989;
lire 157.500 milioni per l'anno 1990;

— per spese di investimento:

lire 27.600 milioni per l'anno 1988;
lire 55.500 milioni per l'anno 1989;
lire 67.500 milioni per l'anno 1990.

3. Le somme autorizzate dai precedenti commi, nonché quelle derivanti dall'articolo 2 a decorrere dall'esercizio finanziario 1989, saranno iscritte in due distinti fondi — uno per servizi, l'altro per investimenti — nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale degli enti locali, rubrica Solidarietà sociale.

4. A valere sugli stanziamenti di cui ai precedenti commi, le somme di lire 2.000 milioni per l'anno 1988 e di lire 9.000 milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990 saranno destinate all'attuazione degli interventi e dei servizi di cui alle lettere *l*, *o*, *p*, *q*, ed *r* dell'articolo 3 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, nonché degli interventi e servizi previsti dagli articoli 10 e 11 della legge medesima, secondo le percentuali previste dall'articolo 45 della stessa legge».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 2.

1. La quota di cui alla lettera *c* dell'articolo 44 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, è determinata nella misura del 15 per cento del fondo per i servizi e per gli investimenti di cui all'articolo 19 della legge regionale 2 gennaio 1979 numero 1 e destinata rispettivamente alle spese di funzionamento dei servizi socio-assistenziali ed alle spese di investimento.

2. La disposizione di cui al precedente comma ha effetto a decorrere dal primo gennaio 1989».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Sostituire le parole: «del fondo» con le parole: «dei fondi».

Il parere della Commissione?

GULINO. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 3.

1. La dotazione del fondo straordinario istituito dall'articolo 47 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, è determinata per il triennio 1988-1990 in lire 36.000 milioni di cui lire 6.000 milioni per l'anno 1988, lire 10.000 milioni per l'anno 1989 e lire 20.000 milioni per l'anno 1990.

2. Per una quota non inferiore al 60 per cento il fondo di cui al precedente comma è destinato all'attuazione di programmi straordinari previsti dal medesimo articolo 47 della legge regionale di riordino; per la restante quota il fondo è destinato alle spese per l'attuazione dei fini di cui agli articoli 55 e 56 della stessa legge.

3. Lo stanziamento di cui al primo comma è iscritto in un apposito capitolo di spesa dello stato di previsione dell'Assessorato regionale per gli enti locali, rubrica Solidarietà sociale».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 4.

1. Agli enti assistenziali non aventi fini di lucro che presentino programmi di adeguamento agli *standards* regionali di cui all'articolo 19 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, possono essere concessi contributi fino al 50 per cento delle spese da sostenere.

2. Le modalità di accesso ai contributi previsti dal presente articolo sono predeterminate con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata per il triennio 1988-1990 la spesa di lire 12.000 milioni di cui lire 2.000 milioni per l'anno 1988 e lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990.

4. Ai fini del comma 3 è istituito apposito capitolo di spesa per investimenti nella rubrica Solidarietà sociale dell'Assessorato regionale degli enti locali».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento aggiuntivo al comma due:

Dopo le parole: «enti locali» aggiungere le parole: «sentita la competente Commissione legislativa».

Il parere della Commissione?

PURPURA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CANINO, Assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

GIULIANA, segretario:**«Articolo 5.**

1. Gli oneri autorizzati dalla presente legge per il triennio 1988-1990, pari a lire 550.000 milioni, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, per lire 364.000 milioni nel codice 05.00 - Progetto strategico «E»: Attivazione e qualificazione dell'intervento sociale - e per lire 186.000 milioni nel codice 07.09 - Finanziamento di attività e interventi conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza.

2. All'onere di lire 100.000 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede quanto a lire 70.400 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e quanto a lire 29.600 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo.

3. A decorrere dall'esercizio finanziario 1991 le spese necessarie per l'esecuzione della presente legge sono iscritte in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento sostitutivo del terzo comma:

«Con la legge annuale di approvazione del bilancio gli stanziamenti previsti dalla presente legge possono essere adeguati in rapporto al fabbisogno rappresentato dai comuni per i servizi e gli interventi previsti dalla legge regionale 8 maggio 1986, numero 22.

A decorrere dal 1991 le quote di spesa previste dalla presente legge sono determinate a norma dell'articolo 7 della legge regionale numero 47 dell'8 luglio 1977».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 5 bis

Per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali già di competenza degli enti discolti di cui al decreto del Presidente della Repubblica numero 245 del 1985, ed attribuite ai comuni a norma dell'articolo 16, primo comma, lettera I), della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22 si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo 19038 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale enti locali, rubrica "solidarietà sociale", per l'anno finanziario 1988.

Le somme sono erogate ai comuni con le modalità di cui all'ultimo comma dell'articolo 35 della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1.

Lo stanziamento di cui al primo comma è comprensivo degli oneri gravanti sui comuni in conto anno finanziario 1987.

L'ammontare complessivo delle somme da erogare ai comuni è rideterminato, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio, nel caso in cui le assegnazioni dello Stato risultino superiori allo stanziamento iscritto nel bilancio regionale.

Agli oneri ricadenti nei successivi esercizi finanziari si provvederà a norma degli articoli 4 ed 8 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervergo molto brevemente per illustrare l'emendamento. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che nella legge di bilancio abbiamo previsto 56 miliardi di anticipazione nei confronti degli enti discolti.

In sede di riscontro dei decreti la Corte dei conti ha avanzato dei rilievi, sostenendo che la regione deve introdurre una norma sostanziale.

In conseguenza, per superare questa situazione di stallo abbiamo presentato questo emendamento che ci pone nelle condizioni di sbloccare i 56 miliardi e, quindi, accreditarli ai comuni siciliani.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PURPURA. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 5 ter

I contributi concessi ai comuni singoli od associati per le finalità di cui agli articoli 4 e 9 della legge regionale numero 14 del 25 marzo 1986 riguardante interventi e servizi a favore degli anziani, possono essere utilizzati anche per le esigenze dell'anno finanziario successivo a quello di competenza».

CUSIMANO. Questa è una norma finanziaria. È una norma finanziaria che sconvolge tutto!

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 6.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in una seduta successiva.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A Norme stralciate).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A Norme stralciate: «Interventi per lo sviluppo industriale», iscritto al numero 2.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 163 del 29 settembre 1988, per consentire alla Commissione di merito di esaminare i numerosi emendamenti presentati.

Ritengo sia opportuno che il Presidente della Commissione, onorevole Brancati, comunichi le conclusioni dei lavori della Commissione.

BRANCATI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione si è riunita ed ha preso in esame la serie di emendamenti presentati; non ha però potuto concludere i suoi lavori esaminandoli tutti.

Ritengo, comunque, che sulla maggior parte di essi, almeno sui più significativi, sia stata registrata la volontà dei Gruppi e della Commissione e che, quindi, si possa procedere all'esame degli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, segretario:

«TITOLO I.

Norme per la programmazione industriale

Articolo 1.

1. L'Assessore regionale per l'industria prevede, secondo le procedure previste dalla legge regionale 19 maggio 1988, numero 6, comunque non oltre sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, un piano di sviluppo dell'industria in Sicilia e di interventi a favore delle imprese industriali, promuovendo, conseguentemente, le occorrenti iniziative legislative».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

L'articolo 1 è soppresso;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

L'articolo 1 è soppresso;

L'articolo 1 è sostituito con il seguente: «L'Assessore regionale per l'industria, nel quadro della formazione del Piano regionale di sviluppo economico-sociale, in armonia con le procedure previste dalla legge regionale 19 maggio 1988, numero 6, e comunque non oltre i sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, predispone il progetto di attuazione per lo sviluppo delle industrie in Sicilia e per gli interventi a favore delle imprese industriali».

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di dover particolarmente insistere sulle ragioni che hanno indotto il Governo a mantenere la formulazione dell'articolo 1.

Colgo, nell'emendamento presentato dall'onorevole Bono, l'opportunità di operare una correzione all'articolo 1: anziché parlare di piano di sviluppo si potrebbe parlare di progetto di piano. Potrei, in questo senso, presentare un emendamento che corregga la dizione dell'articolo 1.

Credo però di dovere insistere chiedendo ai colleghi di ritirare gli emendamenti soppressivi, in quanto ritengo che muoversi nell'ambito della legge di programmazione, predisponendo un piano di settore per l'industria, sia una questione particolarmente sentita e rispetto alla quale sono giunti consensi da diversi ambienti.

D'altro canto l'Assemblea regionale, nelle settimane scorse, ha approvato il disegno di legge sulle aree interne, e in esso è prevista la predisposizione di un piano intersetoriale da elaborare ancora prima del piano generale di sviluppo.

Non vedo perché un contributo — che sarebbe, tra l'altro, altamente significativo — alla predisposizione delle scelte di ordine generale non possa essere adeguatamente predisposto. È questa la ragione che ci spinge a chiedere ai colleghi che hanno presentato gli emendamenti soppressivi di ritirarli.

Il Governo insiste su una formulazione che può essere emendata sostituendo alla parola «piano» le parole «progetto di piano».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la motivazione dei due emendamenti all'articolo 1, a firma dei deputati del Movimento sociale italiano, trae origine dalla discussione, avvenuta in Commissione in sede di predisposizione di questo disegno di legge, laddove, da più parti, ma in modo particolare da parte del Governo, era emerso che il disegno di legge che stiamo trattando, cioè: «Norme sull'incen-tivazione industriale», è un disegno di legge-tampone che pone delle soluzioni momentanee a determinati vuoti di copertura finanziaria per alcuni capitoli ed individua alcune linee di intervento per il settore industriale.

Di conseguenza, all'interno del disegno di legge, non avrebbero dovuto trovare posto — se questa è la motivazione — norme stravolgenti le procedure della programmazione, che l'Assemblea regionale si è data con l'approvazione della legge regionale numero 6 del 19 maggio 1988.

Invece abbiamo visto che con l'articolo 1 e con l'articolo 2, di cui parleremo successivamente, viene introdotta una normativa che riteniamo stravolgenti rispetto alla procedura che — ripeto — l'Assemblea regionale, appena cinque mesi fa, si è data e che fissa, in maniera precisa, quelle che devono essere le iniziative che l'Assemblea stessa ed il Governo devono adottare in materia di programmazione e di intervento nei settori economici della Regione.

Né riteniamo possa essere accettabile la proposta avanzata dal Governo di emendare l'articolo 1 nel senso di sostituire alla parola «piano» la parola «progetto», ferma restando l'attuale stesura; infatti, onorevole Assessore, l'impostazione che ci siamo dati con la legge sulla programmazione presuppone un metodo di lavoro che richiede, in primo luogo, una ricognizione complessiva delle risorse su cui la Regione può fare affidamento nell'esame delle varie problematiche di intervento nei settori economici. Una ricognizione che chiaramente — e ciò è specificatamente indicato nella legge — non si limita alle sole risorse regionali, ma guarda alle risorse di fonte comunitaria ed a

quelle erogate dallo Stato, cioè considera tutte le risorse che possono essere utilizzate nelle varie ipotesi di intervento.

Ci sfugge allora il senso dell'impostazione del Governo, laddove si fa riferimento ad un piano che, pur se collegato — e lo si dice in maniera letterale — alle disposizioni della legge sulla programmazione, di fatto ne viene estrappolato; di fatto l'Assessore per l'industria — se si approvasse l'articolo 1 nell'attuale stesura — verrebbe autorizzato dall'Assemblea ad elaborare un piano di intervento che riteniamo totalmente disarticolato da quel piano economico-sociale che è previsto come il piano di interventi sulla programmazione.

Non vorremmo che l'articolo 1 fosse un «*lapsus freudiano*» del Governo, non vorremmo che le norme sulla programmazione, che l'Assemblea si è liberamente data, dopo molte e approfondite discussioni, fossero praticamente ritenute dallo stesso Governo di difficile applicazione o, se mi si consente, di lunga applicazione.

Allora, ecco il *lapsus freudiano*: l'Assessore per l'industria, ritenendo che questo Governo regionale potrebbe non essere in grado di attuare la normativa sulla programmazione in tempi ragionevoli, ritiene di doversi dare, egli stesso, dei tempi e delle procedure che, anche se formalmente legate alla programmazione, di fatto lo svincolano dalla stessa.

Non siamo d'accordo; vogliamo che, finalmente, in Sicilia, venga meno il principio della discrezionalità e si applichi a tutti i livelli quello della programmazione. Riteniamo quindi che, attraverso l'emendamento soppressivo, si possa eliminare questo inconveniente, rinviando anche per l'industria, così come per tutti gli altri settori, alla valutazione globale dei sistemi di intervento che avverrà in sede di programmazione. Anche perché, onorevole Assessore, non vorrei che, approvato il disegno di legge sull'industria con questa impostazione, domani venisse l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e avanzasse una proposta di programmazione per il suo Assessorato; poi magari, dopodomani, venisse l'Assessore per l'agricoltura proponendo anche lui — sempre legandosi letteralmente alla norma sulla programmazione — procedure stravolgenti. Non è la prima volta, onorevole Assessore, che l'Assemblea regionale ha varato leggi che, sia pure formalmente collegate a disposizioni precedenti, poi di fatto, nell'inter-

pretazione pratica e nella prassi hanno costituito dei sostanziali stravolgimenti della legislazione anteriore.

Quindi col primo emendamento soppressivo proponiamo che questa materia non sia gestita in questo modo; non si può consentire che con due articoli di un disegno di legge predisposto per fronteggiare esigenze di cassa, possano essere introdotte norme stravolgenti sul piano della programmazione.

Con il secondo emendamento, in subordine, laddove l'Assemblea dovesse ritenere non più praticabile la via della soppressione dell'articolo 1, cerchiamo di creare un maggiore collegamento con le procedure sulla programmazione, introducendo non più un riferimento generico alle procedure di cui alla legge regionale numero 6 del 1988, ma un riferimento preciso, laddove si dice che l'Assessore regionale per l'industria, nel quadro della formazione del piano regionale di sviluppo economico sociale — quindi identifichiamo esattamente quel piano, che ha soprattutto il compito della cognizione delle risorse finanziarie e dell'individuazione del miglior modo di utilizzarle — in armonia con le procedure previste dalla «legge 6» e, comunque, non oltre 6 mesi dalla entrata in vigore della presente legge, dispone un piano per un progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria.

Quindi definiamo «progetto» quello che allo stato viene denominato «piano»; lo identifichiamo come facente parte del piano economico sociale complessivo, che riguarda la programmazione. Accettiamo, onorevole Assessore, il principio che, comunque, bisogna legare questa iniziativa ad un aspetto temporale che diventa significativo e che individuiamo in sei mesi, perché in questi sei mesi riteniamo che debbano essere finalmente operative le norme che ci siamo dati con la legge sulla programmazione. Il Presidente della Regione, durante il dibattito sulla «legge 6», affermò che essa, la legge sulla programmazione, avrebbe dovuto entrare a pieno regime entro e non oltre un anno dalla sua approvazione. Siamo quindi nei tempi esatti. Siamo a ottobre, il termine di sei mesi scadrebbe ad aprile del 1989: infatti la legge sulla programmazione è stata approvata nel maggio del 1988. Con la previsione contenuta nell'emendamento proposto dai deputati del Movimento sociale italiano renderemmo compatibile la norma che l'Assessore per l'industria si sta dando con un concetto più ampio che è quello di inter-

venire nel contesto complessivo delle norme sulla programmazione.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due articoli del disegno di legge esistente dalla Commissione e gli emendamenti che sono stati presentati non devono apparire astratti o puramente formali. Si tratta di una questione sostanziale, politica che investe sia il disegno di legge sia, per conseguenza, gli emendamenti.

Abbiamo approvato in Aula — cinque mesi fa, non dieci anni fa — la legge per le procedure della programmazione e, subito dopo l'approvazione, si sono sprecati fiumi di inchiostro per definirne la qualità e dire come essa innovava rispetto alla prassi decennale seguita dall'Assemblea.

La legge numero 6 del 1988, come sappiamo, determina con una normativa precisa e rigorosa il modo di procedere per la programmazione della spesa e, quindi, anche per la programmazione degli interventi.

Avvertiamo — da qui la logica e lo spirito dei nostri emendamenti soppressivi — in questo modo di procedere un pericolo di dispersione degli interventi e, quindi, di non applicazione della legge perché, se gli articoli 1 e 2 dovessero essere approvati così come sono formulati, finiremmo per avere, come ovvia conseguenza, che ogni Assessorato farebbe da sé la propria programmazione.

L'effetto finale di tutte queste «programmazioni settoriali» sarebbe l'assenza di una programmazione organica e seria delle risorse finanziarie della Regione e quindi nessuna organicità di intervento della politica economica regionale. Ecco, quindi, perché proponiamo di sopprimere questi due articoli, riportando la legge al suo spirito originario: una somma di interventi alcuni dei quali tamponano situazioni di emergenza, altri presfigurano interventi migliorativi della normativa esistente.

Il problema politico di fondo è quello di applicare la legge per la programmazione la quale, fino ad oggi, purtroppo, anche negli organismi che essa prevedeva, è rimasta un astratto e retorico documento privo di efficacia pratica.

I nostri emendamenti soppressivi si muovono nella direzione di evitare le programmazio-

ni settoriali e, quindi, le dispersioni delle risorse riportando tutto alla logica della legge che abbiamo approvato con grande soddisfazione di tutti i gruppi politici ed in modo particolare dei gruppi politici che sostengono il Governo. Ricordo l'intervento fatto in quest'Aula dal capogruppo del Partito socialista, onorevole Piccione, che, giustamente, poneva in risalto il valore della legge appena approvata.

Si tratta, quindi, di essere conseguenti e coerenti con queste scelte: abbiamo approvato una legge organica di programmazione, evitiamo gli interventi settoriali, le dispersioni e quindi, la «non programmazione», evitiamo cioè di agire in modo gattopardesco affermando che è bene che tutto cambi per non cambiare, però, nei fatti, assolutamente niente!

BRANCATI, Presidente della Commissione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, Presidente della Commissione.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni addotte per sostenere gli emendamenti soppressivi e, soprattutto, per impedire che vi possa essere una sorta di programmazione settoriale, avulsa da un piano regionale di sviluppo, mi sembrano valide. L'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1 comporterebbe, però, la mancanza di collegamento tra un disegno di legge che interviene abbastanza profondamente nel tessuto industriale della Regione e la legge regionale numero 6 del 1988. Pertanto, ritengo possibile una modifica dell'articolo 1, nel senso dell'emendamento presentato dall'onorevole Bono, purché i gruppi rinuncino alla soppressione dello stesso articolo 1. Un'eventuale soppressione — lo ripeto — vanificherebbe ogni tentativo programmatore.

Mi sembra eccessivo sopprimere ogni riferimento alla necessità di attuare la programmazione in Sicilia, pertanto inviterei il Gruppo comunista e quello del Movimento sociale a rinunciare all'emendamento soppressivo ed a ritirare l'articolo 1 per modificarlo nel senso poc'anzi indicato.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che il problema sia molto

semplificato: un articolo di legge prevede che sia elaborato un piano di sviluppo industriale in Sicilia. Fate questo piano! C'è bisogno di annunziare ulteriormente per legge l'obbligo di predisporre il piano? Il Governo è obbligato ad elaborare i progetti di settore, i progetti esecutivi e così via in base alla legge sulla programmazione.

In realtà questi due o tre articoli che riguardano la programmazione servivano a mettere a disposizione dell'Assessorato, attraverso un articolo successivamente abrogato e nelle more dei futuri, grandi progetti con stanziamenti di venti o trenta miliardi per interventi nel settore industriale.

Quell'articolo è stato abrogato, credo in quarta Commissione o in Commissione «finanza»; rimangono ora questi articoli di principio, che servivano soltanto a «coprire» i 20 o i 30 miliardi per le necessità urgenti.

Allora, il programma si deve fare? Lo si faccia. Il piano di sviluppo dell'industria? Lo si faccia. Perché dobbiamo prevedere nel disegno di legge ciò che è già obbligatorio secondo una precedente legge regionale? Sarebbe soltanto una tautologia ripetere che è necessario elaborare un piano di sviluppo dell'industria in Sicilia.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, propongo, se i colleghi sono d'accordo, che gli articoli 1 e 2 vengano accantonati per una migliore riflessione giacché, da un lato, si tratta di coordinare tutto il contesto della legge numero 6 sulla programmazione e dall'altro, si consente al Governo di disporre di una legge nella quale siano affermati i principi di coordinamento e di programmazione relativi al settore specifico. Quindi, la proposta che avanziamo è quella di un accantonamento degli articoli 1 e 2 per consentire alle forze politiche ed ai Gruppi parlamentari di trovare una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo sulla proposta dell'onorevole Mazzaglia?

BRANCATI, Presidente della Commissione. Sì.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Gli articoli 1 e 2 sono, quindi, accantonati.
Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 3.

1. L'Assessore regionale per l'industria, sentito il comitato consultivo per l'industria, è autorizzato ad effettuare spese dirette a favorire e promuovere il progresso scientifico, tecnico ed economico nelle materie di propria competenza ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2.

2. A tal fine, è altresì autorizzato a sostenere le spese necessarie per la partecipazione a fiere specializzate e per la pubblicazione e diffusione della *Rivista mineraria*, del *Bollettino regionale minerario* e del *Bollettino regionale degli idrocarburi*, prescindendo dal parere prescritto dal regio decreto 18 novembre 1923, numero 2240, nei limiti di spesa previsti dall'articolo 76 della legge regionale 31 dicembre 1985, numero 57.

3. Sono abrogati gli articoli 38 e 39 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96.

4. Per il raggiungimento delle finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario in corso, la spesa di lire 500 milioni. Alle stesse finalità è destinata la disponibilità del capitolo 24651 del bilancio della Regione per l'anno 1988, originariamente destinata per gli scopi di cui alle disposizioni normative richiamate al comma 3.

5. Per i successivi esercizi finanziari, si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 3 è stato presentato il seguente emendamento da parte degli onorevoli Parisi ed altri:

Il terzo comma dell'articolo 3 è soppresso.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per spiegare, molto brevemente, il significato del nostro emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 3 del disegno di legge. L'articolo 3, in definitiva, non cambia alcunché rispetto all'attuale normativa, se non nella parte in cui, per quest'anno, da 500 milioni eleva a 1 miliardo la spesa finanziata e rende libero il capitolo con il prossimo bilancio nella parte in cui sopprime, col terzo comma appunto — che noi a nostra volta vogliamo sopprimere —, il parere della Commissione.

Con la legge sulla programmazione, quella richiamata poc'anzi, in occasione della discussione sull'articolo 1, si è stabilito che tutti i pareri delle Commissioni legislative dovranno essere aboliti, una volta attuate le procedure di programmazione. Ora perché introdurre con questa legge elementi contraddittori rispetto alla citata legge 6? Tutti questi pareri dovranno venir meno, lo abbiamo stabilito con una precedente legge. Perché, quindi, con questo disegno di legge, con questo articolo, si vogliono anticipare gli effetti della legge sulla programmazione?

Come vedete, onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, non solleviamo un problema formale; la nostra preoccupazione è che attraverso tutte queste «punzecchiature programmatiche», con l'articolo 1, con l'articolo 2, con questo disegno di legge, o con altre leggi che saranno approvate, si voglia impedire che la legge 6 sulla programmazione vada avanti, tant'è che a distanza di cinque mesi dall'approvazione della suddetta legge regionale — lo ricordo a tutti — si deve ancora costituire il Comitato per la programmazione in Sicilia.

Pertanto credo che il terzo comma dell'articolo 3 vada eliminato, tenuto conto che sarà abrogato automaticamente con l'attuazione della legge sulla programmazione.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottolineare che in questo caso la Commissione non esprime un parere. La cosa assolutamente inconsueta è che l'articolo 38 preveda l'approva-

zione da parte della Commissione del programma presentato dall'Assessore, con il che quest'ultima assume un rilevante peso nella determinazione amministrativa all'interno del complesso atto amministrativo che verrebbe compiuto. Non è che l'Assessore si rifiuti di presentare un programma alla Commissione, ma giudica assolutamente sbagliato che venga stabilita una norma cogente di questa natura.

Questa è la ragione che ha suggerito, pur nelle more della complessiva abolizione dei pareri delle Commissioni, di eliminare una anomalia così vistosa dal nostro ordinamento.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che sia un buon segno quando si considerano gli argomenti degli altri.

Ho ascoltato con la massima attenzione la risposta che l'onorevole Assessore ha dato al collega Colombo, ma ritengo che la risposta non sia pertinente. La nostra obiezione non riguarda il desiderio di mantenere l'attuale stato delle cose, diamo per scontato che questa fase è superata, tant'è che abbiamo già votato una legge in tal senso. Vogliamo però che questa legge venga applicata; se, invece, pezzo per pezzo venisse demolita potremmo anche chiudere l'Assemblea regionale.

Signor Assessore, non siamo in una fase nella quale c'è chi difende questo regime dei pareri e chi lo vuole superare; la sua osservazione, quindi, non è pertinente, poiché l'Assemblea ha già stabilito di superare complessivamente questo stadio. Che senso ha, allora, proporre una serie di interventi legislativi per affrontare casi particolari? Quindi non difendiamo l'attuale situazione. Per mia curiosità vorrei sapere, inoltre, se nel corso di questi sette anni, dall'81 ad ora, è avvenuto molte volte che la Commissione abbia approvato questi programmi.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Non è stato approvato il programma presentato dall'Assessore.

VIZZINI. In ogni caso, signor Presidente, la nostra osservazione tende a mettere in rilievo la cattiva coscienza del Governo, il quale pur potendosi avvalere di una legge che autorizza complessivamente questo stadio, viceversa pen-

sa di potere operare approvando una serie di norme particolari che, tutto sommato, dimostrano, con assoluta evidenza e con assoluta chiarezza, che non crede nella possibilità di applicare una legge della Regione.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio le argomentazioni che abbiamo ascoltato e l'esperienza che abbiamo vissuto nelle Commissioni ci portano ad essere favorevoli al mantenimento di questo articolo. Con questa norma non ci poniamo in contrasto con la legge sulla programmazione, semmai ne anticipiamo alcuni contenuti fondamentali.

A parte l'anomalia che l'Assessore Granata ha sottolineato, di un atto amministrativo compiuto da un organo dell'Assemblea, ritengo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che non sia ammissibile che l'Assemblea eserciti funzioni amministrative.

Abbiamo vissuto queste esperienze per quanto riguarda i bilanci in Commissione «finanza», le viviamo in altre Commissioni, nelle quali non si capisce più quale sia il ruolo del Governo e quale quello dell'Assemblea. L'affermare in questo disegno di legge che alcuni atti amministrativi non possano essere compiuti dall'Assemblea, ma rientrano nella competenza del Governo, mi sembra, quindi, positivo.

Non si tratta, pertanto, in linea assoluta e di principio, di non essere d'accordo con i colleghi proponenti l'emendamento soppressivo, ma mi pare che, in ogni caso, questo elemento non annulli la legge 6, anzi crei le precondizioni per la sua completa attuazione.

Ritengo che la norma debba essere mantenuta, perché consente una maggiore celerità dell'azione di governo. Certo, se nei confronti del Governo si mantengono posizioni ostative è chiaro che qualunque cosa esso proponga la si ritiene sbagliata. Queste posizioni, però, possono appartenere alla opposizione, ma, certamente, non alla maggioranza.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da ieri sera mi risuona nelle orecchie

la voce di chi afferma che il Governo deve governare, che non deve avere pastoie in mezzo.

Desidero, quindi, chiedere all'Assessore per l'industria da quanti anni l'Assessorato non presenta in Commissione il programma per l'utilizzazione delle somme a disposizione dell'Assessorato stesso. E ancora se ci sono stati impedimenti posti dalla Commissione. Onorevole Mazzaglia, lei da anni fa parte della Commissione «industria», è stato vicepresidente facente funzioni della stessa per parecchi mesi, ricorderà, quindi che l'Assessorato ha utilizzato questi soldi sempre senza avere approvato nulla dalla Commissione. Non credo allora che sia un corretto modo di operare quello di non attuare le leggi che si ritengono sbagliate. Le leggi, anche se sbagliate, vanno rispettate; poi, eventualmente, si modificano. Questa legge non è mai stata rispettata, né dall'attuale Assessore, né da chi lo ha preceduto.

Non è possibile pertanto affermare che questi pareri hanno impedito al Governo di governare. Questo ritornello, onorevole Mazzaglia, mi sta annoiando; il Governo quando vuole governare governa, quando non sa o non vuole governare non governa; non è certamente questa norma che gli impedisce di governare!

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo assolutamente drammatizzare il confronto, però gradirei che dagli atti di questa seduta venisse cancellata l'affermazione dell'onorevole Colombo laddove si dice che non avrei speso nemmeno una lira su questo capitolo di bilancio.

Il programma, presentato dall'Assessore che mi ha preceduto, non è stato approvato dalla Commissione ed ho, pertanto, ritenuto che non fosse possibile spendere. Ho interpretato alla lettera una legge sbagliata. Onorevole Colombo, insisto sull'assoluta anomalia contenuta nella legge regionale numero 96 del 1981 ove si prevede l'approvazione da parte della Commissione.

La Commissione approvando il programma è chiamata a svolgere una parte essenziale del procedimento amministrativo.

Credo quindi, che la legge sia profondamente sbagliata; ritengo che si possa benissimo emen-

darla, eliminando l'approvazione da parte della Commissione. Non ritengo che ciò rappresenti chissà quale rivoluzione, atteso anche che i pareri della Commissione, con l'entrata in vigore della legge sulla programmazione, verranno comunque eliminati. Si consentirebbe, però, almeno per l'anno 1989, dato che per l'anno 1988 ciò non avverrà, di evitare una condizione che è certamente anomala.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 3, a firma degli onorevoli Parisi ed altri.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo lo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento, a firma Parisi ed altri, soppressivo del terzo comma dell'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole metterà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burtonne, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Coco, Colajanni, Colombo, Consiglio, Cristaldi, Cusimano, Damigella, Di Stefano, D'Urso, Ferrante, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, Leanza Salvatore, Lo Giudice Diego, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Platania, Purpura, Risicato, Rizzo, Russo, Tricoli, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

È in congedo: Firrarello.

PRESIDENTE. Dicho chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	51
Maggioranza	26
Voti favorevoli	31
Voti contrari	20

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A

- Norme stralciate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, segretario:

«TITOLO II.***Prime norme per il riordino degli enti pubblici regionali operanti nell'industria*****Articolo 4.**

1. L'Assessore regionale per l'industria, in attesa dell'approvazione della riforma di cui all'articolo 2, impedisce agli enti e ai consorzi direttive di indirizzo e di coordinamento. A tal fine può sentire preventivamente il comitato di cui all'articolo 6».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

L'articolo 4 è soppresso;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

Sostituire l'intero articolo 4 con il seguente: «L'Assessore regionale per l'industria, sentito il parere del comitato di cui all'articolo 16 della legge regionale 21 dicembre 1953, numero

50, impedisce all'Espi, all'Ems, all'Azasi ed ai consorzi per lo sviluppo industriale, direttive di indirizzo e coordinamento»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

Al secondo comma dell'articolo 4 aggiungere: «Restano ferme le procedure di approvazione degli atti deliberativi degli enti economici regionali previsti dalle vigenti disposizioni di legge».

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare presente che nell'emendamento all'articolo 4, presentato dagli onorevoli Parisi ed altri, le parole: «articolo 16 della legge regionale 21 dicembre 1953, numero 50», vanno sostituite con le seguenti: «di cui all'articolo 6 della presente legge», posto che la composizione del comitato consultivo di cui trattasi è stata modificata dal suddetto articolo 6. L'emendamento nasce dal fatto che nel testo dell'articolo 4 si fa riferimento all'articolo 2 di cui abbiamo proposto la soppressione.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si accinge a presentare un emendamento soppressivo della parola: «in attesa dell'approvazione della riforma di cui all'articolo 2».

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che con la modifica proposta dal Governo l'articolo possa essere approvato; si tratta, tra l'altro, di una correzione che si riallaccia all'impostazione dell'emendamento presentato dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: «in attesa dell'approvazione della riforma di cui all'articolo 2».

Si passa all'esame dell'emendamento soppressivo dell'articolo 4 a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, Assessore per l'industria. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento interamente sostitutivo degli onorevoli Parisi ed altri.

Lo mantiene, onorevole Parisi?

PARISI. Desidero conoscere l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento presentato dal Governo recita: *all'articolo 4 sopprimere le parole:* «in attesa dell'approvazione della riforma di cui all'articolo due».

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dal Governo tiene conto di un rilievo evidenziato dal Gruppo comunista. Nel nostro emendamento però proponiamo, inoltre, di emendare l'ultima parte dell'articolo 4 laddove recita: «A tal fine può sentire preventivamente il Comitato di cui all'articolo 6».

Ho fatto rilevare che occorreva fare riferimento all'articolo 6 che modifica la composizione del Comitato prima stabilita dall'articolo 16 della legge regionale numero 50 del 1973; ma la dizione usata nell'articolo 4 non possiamo accettarla. Occorre dire: «sentito il parere». Quel «può» dobbiamo eliminarlo! Non è «può», è «sentito il parere». Perché questa facoltà discrezionale? L'Assessore deve prendere atto del

parere del Comitato, perché, altrimenti, facciamo un comitato e, nello stesso tempo, esoneriamo l'Assessore dalla necessità di consultarlo. Ci sembra contradditorio. Se c'è il Comitato, dobbiamo dargli un ruolo. Dobbiamo quindi emendare la parte finale dell'articolo 4.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho ben compreso una cosa: se non ci sono altre modifiche all'articolo 6 — e non mi pare di vederne perché non è stato proposto alcun emendamento soppressivo all'articolo 6 — l'unico elemento di differenza è se il Comitato «può» o «deve» essere sentito. Il Governo è favorevole a modificare nel senso che il Comitato debba essere sentito, ma insiste sulla composizione del Comitato, così come previsto all'articolo 6. Su ciò mi pare vi sia un assenso.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che anche affrontando questioni semplici siamo bravi a renderle complicate.

Il problema da noi posto con l'emendamento sostitutivo è non solo quello che affronta il Governo con il suo emendamento, cioè di eliminare il riferimento all'approvazione dell'articolo 2, che è stato accantonato, ma anche quello di non svuotare il Comitato di coordinamento, costituito ai sensi dell'articolo 16 della legge numero 50 del 1973, che ha come unico compito previsto dalla legge quello di riunirsi per definire una linea di coordinamento fra gli enti economici (Espi, Azasi ed Ems). Nel momento in cui l'articolo dovesse restare nell'attuale formulazione: «il Comitato può essere sentito dall'Assessore», potremmo eliminare il Comitato.

Allora, la questione sostanziale è: il Comitato ha ragione di esistere e di essere modificato ed integrato dai presidenti dei consorzi di cui al successivo articolo 6 in quanto viene sentito. Quindi, il nostro emendamento è chiaro: «sentito il parere del Comitato, di cui all'ar-

ticolo 16 della legge regionale numero 50 del 1973».

Il fatto che il successivo articolo 6 modifichi la composizione del Comitato non pregiudica la *ratio* della norma.

Il comitato di cui all'articolo 16 verrà integrato, oltre che dai presidenti e dai direttori degli enti, anche da tre presidenti e da tre direttori dei consorzi, ma rimarrà comunque il comitato di cui all'articolo 16 della legge regionale numero 50 del 1973. Da che mondo è mondo, infatti, si fa riferimento alla legge istitutiva e non alle leggi modificative.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si stia discutendo sul nulla, perché le proposte del Governo, che sono state formalizzate con due emendamenti, prevedono la soppressione delle parole «in attesa dell'approvazione della riforma di cui all'articolo 2» e la sostituzione della parola «può» con «deve». Quindi l'Assessore per l'industria impartisce agli enti ed ai consorzi le direttive di indirizzo e di coordinamento e a tal fine deve sentire, preventivamente, il comitato di cui all'articolo 16 della legge regionale numero 50 del 1973, integrato ai sensi dell'articolo 6 del presente disegno di legge. A me pare che in questo modo l'articolo sia preciso e corrispondente all'impostazione data dai colleghi comunisti.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Parisi che così recita: «L'Assessore regionale per l'industria, sentito il parere del comitato di cui all'articolo 6 della presente legge, impartisce all'Espi, all'Ems ed all'Azasi ed ai Consorzi per lo sviluppo industriale direttive di indirizzo e coordinamento»?

GRAZIANO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo è, quindi, superato.

Passiamo all'emendamento dell'onorevole Bono che così recita: *al secondo comma aggiungere*: «restano ferme le procedure di approvazione degli atti deliberativi degli enti economici regionali previsti dalle vigenti disposizioni di legge».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento nasce dal dibattito svoltosi in Commissione, in merito alle procedure da applicare per gli atto deliberativi degli enti economici regionali. C'è stato un lungo ed articolato dibattito al termine del quale è però emerso che le proposte del Governo sono state tutte ritirate. L'emendamento, che era un emendamento a salvaguardia delle procedure di approvazione degli atti stessi, a questo punto può anche essere ritirato, quindi, dichiaro formalmente di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sulla presenza della nave «Deep Sea Carrier» nella rada del porto di Augusta.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sulle comunicazioni, perché da qualche giorno si aggira, ed il termine credo sia esatto, nella rada di Augusta la nave «portaveleni» Deep Sea Carrier, la stessa nave che non riesce ad attraccare a Manfredonia, in considerazione della grande opposizione popolare che all'attracco della nave si è registrata in quella località, la stessa nave, già conosciuta ad Augusta, perché alcune settimane fa vi ha fatto scalo. Il ministro dell'Ambiente Ruffolo, di fronte alla evidenza dei fatti e cioè

che quella nave è tornata nella rada di Augusta, sostiene che si tratta soltanto di motivi tecnici, così come del resto fu sostenuto nella precedente occasione. La realtà è invece un'altra.

Ritengo che quando per la prima volta la Deep Sea Carrier attraccò nel porto di Augusta vi fosse tutta l'intenzione, da parte del Governo nazionale, di far scaricare i rifiuti tossici e nocivi, per andarli a smaltire probabilmente nella discarica esistente nella zona industriale di Augusta, che già riceve circa la metà dei rifiuti tossici e nocivi prodotti nella nostra Regione.

Soltanto la forte protesta politica e popolare di allora e l'intervento del Governo regionale convinse il Governo nazionale a non andare oltre nel tentativo di far sbucare i rifiuti ad Augusta.

Ritengo che il problema vada ora affrontato senza isterismi, senza isterie collettive e politiche, né, d'altro canto, abbiamo alcuna intenzione di incentivare le forme di demagogia messe in atto dai responsabili politici, a livello regionale ed anche a livello locale. Questi sfruttano la opposizione popolare per cercare di far dimenticare che essi stessi hanno contribuito a riempire i propri comuni o la propria regione di migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti, senza prevedere alcuna forma concreta di smaltimento.

Credo sia necessario piuttosto assumere alcune linee precise: la prima è che i rifiuti chi li produce se li tiene; la seconda è che non si può porre a carico della collettività l'onere finanziario, sociale e territoriale di smaltire questi rifiuti che, ricordiamolo, sono il prodotto di quanto di peggio ha generato l'industrialismo su scala mondiale; terzo, non si può pensare che dopo il rifiuto opposto dai paesi africani o dai paesi del Medio oriente, si possa scaricare questo materiale nocivo in Sicilia. C'è uno strano passaggio logico: rifiutati in Africa, possono essere scaricati in Sicilia! Anche perché la Sicilia già paga il prezzo dello smaltimento dei propri rifiuti, di quei rifiuti prodotti dalle industrie ad alto tasso di inquinamento e di distruzione territoriale.

La Sicilia è costretta a smaltire ogni anno circa 90 mila tonnellate di rifiuti tossici e nocivi, buona parte dei quali, dicevo poco fa, vanno a finire proprio ad Augusta, senza che, tuttavia, ciò avvenga nei termini di legge e senza che ci siano le prescritte autorizzazioni.

Allora, il punto è questo: il Governo regionale qualche settimana fa ha assunto una posi-

zione molto netta, molto decisa, che ritengo, l'ho detto poco fa, sia servita effettivamente a bloccare la manovra del Governo nazionale. Da allora, però, il Governo regionale non ha più assunto alcuna iniziativa, non ha preso posizione ufficiale, né quando sono stati inseriti i porti di Licata e di Porto Empedocle all'interno del decreto di localizzazione dei punti di attracco e di sbarco delle navi porta-veleni, né tanto meno ha assunto una posizione chiara sul fatto che questi rifiuti possano essere smaltiti o trattati nella nostra Regione.

Sono state rivolte delle interrogazioni, io stesso ne ho rivolto, ho chiesto la convocazione urgente della Commissione «ecologia», della sesta Commissione legislativa dell'Assemblea, per invitare in quella sede il Governo ad esprimere la propria posizione, a ribadire il proprio rifiuto. Resta, però, il fatto che, fino a questo momento, non ho avuto il piacere di sentire una presa di posizione da parte del Governo regionale.

Ho chiesto di intervenire proprio perché ritengo sia necessario, al di là — riprendo ancora questo concetto — degli isterismi ed al di là delle posizioni demagogiche, che ci sia un momento di confronto nella sede opportuna, che è quella politica, sia per ribadire l'indisponibilità totale dei porti siciliani a ricevere i rifiuti tossici e nocivi, sia, soprattutto, perché si chiarisca, fino in fondo, qual è la linea che il Governo regionale sta portando avanti, non solo nei confronti dei rifiuti provenienti da fuori, ma, soprattutto, nei confronti dei rifiuti tossici e nocivi prodotti in Sicilia e che, ripeto, attualmente vengono smaltiti in condizioni che non sono quelle previste dalla legge.

Buona parte di questi rifiuti non si sa poi neanche che destinazione abbiano; mi riferisco ai rifiuti prodotti dagli ospedali che, in buona parte, si ritrovano all'interno delle discariche normali, normali tra virgolette.

Concludo, quindi, richiedendo all'Assessore per l'industria, onorevole Granata, che qui rappresenta autorevolmente il Governo, di tener conto della necessità, peraltro già rappresentata con atti parlamentari e con convocazioni formali della sesta Commissione, che vi sia, al più presto possibile, non solo una presa di posizione chiara, ma un confronto sulle questioni e sui problemi emersi intorno allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 5 ottobre 1988, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavori pubblici»):

numero 406: «Notizie sul progetto di lavori per il consolidamento del versante est del centro abitato di Pace del Mela», dell'onorevole Piro;

numero 459: «Iniziative urgenti per fronteggiare lo stato di grave carenza idrica determinatosi nel territorio di Fiumefreddo», degli onorevoli Laudani, D'Urso, Damigella, Gulino;

numero 898: «Notizie in merito agli impegni assunti e alle agevolazioni proposte dal Governo per la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico del Nisseno», dell'onorevole Cicero.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A norme stralciate) (Seguito);

2) «Contributo finanziario per la realizzazione del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione» (24 - 73 - 79 - 408 - 417/A);

3) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540/A);

4) «Istituzione del premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» (505/A);

5) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (508 - 511/A);

6) «Interventi della Regione per la realizzazione nella città di Palermo di un monumento in onore dei caduti e dei mutilati del lavoro» (432/A);

7) «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette» (484/A);

8) «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia» (21 - 71 - 89/A);

9) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito);

10) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 12,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo